



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Orgone, Damiso, Tartuffo, & Elmira.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

lerio. Bisogna che conosca questo perfido; ed il Cielo, a tal fine, m'offre un buon mezo. Gli resto obligato dell'occasione che mi dà, la quale è tanto favorevole, che non si deve trascurare. Meriterei che me la togliesse, s'havendola in mano, non me ne servissi.

E. L. M. I. R. A.

Damiso....

D. A. M. I. S. O.

Non: l'anima mia è contentissima; e li vostri discorsi in vano pretendono d'obligarmi ad abbandonar' il piacere di vendicarmi. Senza parlar d'avantaggio, vado a far' il fatto. Ecco giustamente il tempo di sodisfarmi.

S. C. E. N. A. V.

ORGONE, DAMISO, TARTUFFO,
& ELMIRA.

D. A. M. I. S. O.

Signor Padre, vogliamo regalare la vostra vonura col dirvi ciò ch'è accaduto adesso, del che restete stupefatto. Le vostre carezze sono ben pagate. Questo Signore sodisfà d'una bella maniera il vostro core. Il di lui gran zelo verso di voi s'è dichiarato in questo punto. Non cerca di far' altro, che di dishonorarvi. L'hò acchiappato a far l'amore colla vostra Consorte. La di lei discretezza voleva obligarmi a tacere; mà io non posso adulare una tal sfacciataggine. Crederei d'offendervi, s'io tacefsi.

E. L. M. I. R. A.

Sì: non si deve turbar' il riposo d'un marito, rac-

L. 7.

cor

contandoli simili accidenti, dalli quali non dipende l' honore. Se ci sappiamo difendere, tanto basta per noi. Quest'è il mio sentimento; e s'io havessi havuto qualche credito sopra di voi, Damiso, non havreste fiatato.

S C E N A VI

ORGONE, DAMISO
e TARTUFFO.

ORGONE.

O Cieli! è egli possibile, che ciò, c' hò inteso, sia vero?

TARTUFFO.

Si, mio caro Fratello, son' un cattivo, un colpevole, ed un' infelice Peccatore, pieno d' iniquità; ed il più grande Scelerato del mondo. Chiascheduno istante della mia vita è carico d' indignità: ella non è ch' un cumulo d' errori, e lordure: e vedo ch' il Cielo mi vuol punire, e ch' adesso comincia a mortificarmi. Mi riprenda pure di qual si sia misfatto, ch' io mi guarderò bene d' haver l' orgoglio di difendermene. Credete a ciò che dicono, ed armate la vostra colera, scacciandomi di casa vostra com' un criminale, che la vergogna non sarà mai tanto grande, ch' io non meriti peggio.

ORGONE,
al Figlio.

Ah! traditore, ardisci tu di voler macchiare la purità della sua virtù con una tal falsità?

DAMISO.

Come? le finzioni dunque di quest' anima ipocrita